

Violenza a scuola: 14enne accoltella coetaneo in classe

Shock in un istituto nel Casertano: il minore ferito all'addome e a un braccio. L'aggressore arrestato per tentato omicidio

di **RAFFAELE SARDO**

Erano in aula, c'era tutta la classe. È bastato qualche secondo perché una discussione tra due quattordicenni finisse con un coltello a serramanico e un ragazzo sanguinante. È accaduto lunedì mattina, al cambio dell'ora, all'Isis Vincenzo Corrado di Castel Volturno, nel plesso di Pinetamare. Uno studente ha colpito all'addome e all'avambraccio destro un compagno di classe.

I due hanno la stessa età, frequentano la stessa prima dell'alberghiero e si conoscono da sempre. Si conoscono anche le loro famiglie.

La vittima non è stata ancora sentita dagli investigatori e la ricostruzione, per ora, si regge soprattutto sulla versione del ragazzo che ha usato il coltello, che avrebbe raccontato come i due stessero giocando. Una versione che gli investigatori non ritengono veritiera, perché i fatti dicono il contrario. E i fatti sono il colpo all'addome, che per la sua profondità avrebbe potuto raggiungere gli organi vitali, e la ferita all'avambraccio destro, che il ragazzo si sarebbe procurato mentre cercava di ri-

Il coltello e un cacciavite trovati e sequestrati dalla polizia dopo il ferimento del quattordicenne a scuola



pararsi dai colpi.

La chiamata alla centrale operativa per i soccorsi è partita dalla scuola e sul posto sono intervenuti il personale del 118 e gli agenti del commissariato di Castel Volturno. Il ferito è stato soccorso dai sanitari, che lo hanno trasportato al Pineta Grande Hospital, dove è ricoverato nel reparto di chirurgia. Per medicarlo sono stati necessari una trentina di punti di sutura. «Le ferite erano praticamente su tutto il corpo, con lesioni da difesa agli arti superiori, perché il ragazzo ha cercato di difendersi», spiega un medico della struttura. «Le condizioni ora sono in miglioramento, ma serve qualche altro giorno di cure». Il pericolo di vita è escluso.

Nel corso degli accertamenti

nella scuola i poliziotti hanno rinvenuto e sequestrato un coltello a serramanico con una lama di sette centimetri, ritenuto compatibile con quello usato nell'aggressione, e anche un cacciavite. Il quattordicenne è stato arrestato e, al termine delle formalità di rito, accompagnato al Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, a Napoli, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ipotesi di reato, al momento, è di tentato omicidio.

Molto resta da chiarire, come ad esempio dove il quattordicenne si sia procurato il coltello. Ha detto di averlo trovato poco prima, ma la versione, anche in questo caso, non è stata ritenuta credibile. Ieri mattina, davanti ai cancelli dell'istituto, studenti e genitori si sono radunati con cartelli

contro la violenza. Una mobilitazione che il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli ha deciso di sostenere pubblicamente, dopo aver ricevuto, scrive, la lettera di una madre.

«Portare una lama nello zaino a 14 anni e usarla contro un compagno di classe non è solo un atto criminale: è il sintomo drammatico di un confine tra violenza di strada e luogo di formazione che si è del tutto dissolto», afferma Borrelli in una nota diffusa insieme al rappresentante territoriale di Europa Verde Francesco Mincione. Il deputato chiede controlli più rigorosi sulla facilità con cui i giovanissimi si procurano armi da taglio e un presidio socio-psicologico permanente negli istituti a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLAMMARE DI STABIA
Vicinanza va al Tar contro lo scioglimento “Difendo me e la città”



Luigi Vicinanza

Ha annunciato la sua decisione sui social. L'ex sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza, ieri ha presentato un ricorso al Tar contro lo scioglimento della sua amministrazione comunale per infiltrazioni camorristiche.

A tre mesi dal provvedimento del governo Meloni, su proposta del Viminale, Vicinanza chiede alla magistratura amministrativa di verificare se c'erano i presupposti per il ritorno dei commissari di governo al Comune. Per la seconda volta di seguito in cinque anni. «Assistito dall'avvocato Riccardo Marone, ho presentato ricorso al Tar contro le presunte infiltrazioni», scrive Vicinanza. Che motiva così la sua scelta: «È mio dovere difendere l'onorabilità e la reputazione mia personale e di chi insieme a me ha contribuito a governare la città in questi due anni».

Nella relazione su quest'ultimo scioglimento si leggono nomi di ex consiglieri di maggioranza e opposizione accusati di relazioni politiche o di affari con il clan D'Alessandro.

Eletto nella primavera del 2024, alla guida di una coalizione di centrosinistra, l'ex direttore dell'Espresso ha governato fino a metà luglio.

E più volte ha dichiarato: «Resto al mio posto per combattere i clan». Due i consiglieri comunali del suo schieramento coinvolti anche in un'inchiesta della Dda, poi entrambi dimissionari. Una vicenda giudiziaria che si intreccia con uno scontro politico con il Pd, già alla vigilia dello scioglimento.

Nel 2022, invece, ad essere sciolta è stata una amministrazione di centrodestra, guidata dall'ex sindaco di Forza Italia Gaetano Cimmino. Conclude Vicinanza: «Allo stesso tempo voglio difendere anche la dignità di Castellammare e della stragrande maggioranza dei suoi abitanti, persone perbene vittime e non complici di una camorra che opprime la città da cinquant'anni». E convoca una conferenza stampa per sabato mattina alle 10.30 quando al Circolo Internazionale dice: «Spiegherò tutte le mie motivazioni».

— **MAR.PAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Rogo Città della scienza ex custode condannato a 5 anni e quattro mesi

Quello che si è concluso è l'ottavo dibattito celebrato sul disastro del 4 marzo del 2013

Con la condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione dell'ex custode di Città della Scienza Paolo Cammarota si chiude il processo di appello-quater sul rogo che, il 4 marzo 2013, distrusse uno degli edifici del polo scientifico di Bagnoli. Il verdetto è stato emesso dalla seconda sezione presieduta dalla giudice Carmela Iorio.

Cammarota doveva rispondere di incendio e crollo. Per il primo dei due capi d'imputazione è stata dichiarata la prescrizione. Sono state accolte le tesi del sostituto procuratore generale Fabiana Magnetta, che con l'avvocato generale Simona Di Monte aveva impugnato davanti alla Corte di Cassazione la precedente sentenza della Corte di Appello che, il 27 novembre 2024, aveva assolto l'imputato da tutte le accuse.

Quello che si è concluso adesso è l'ottavo processo celebrato sul disastro di Città della Scienza e non sarà l'ultimo: Cammarota, che ha sempre respinto le accuse, si prepara a presentare un nuovo ricorso in Cassazione. Una lunghissima storia giudiziaria che non ha ancora scritto la sua ultima pagina, a fronte di un evento che ha segnato profondamente Napoli e il quartiere Bagnoli. Le fiamme si sprigionarono in serata e si alzarono altissime, le immagini fecero il giro del mondo. Nonostante otto processi, lo scenario della vicenda rimane in massima parte oscuro. Il movente non è stato mai chiarito fino in fondo e gli eventuali complici dell'unico imputato non sono mai stati individuati.

AGGUATO A SCAMPIA

Detenuto semilibero ucciso davanti a carcere di Secondigliano

Alessandro Uccello, 57 anni, è stato freddato a colpi di pistola. Sul delitto indagano i carabinieri

Gli hanno sparato mentre stava rientrando in carcere a Secondigliano. L'agguato è scattato in via Roma verso Scampia: una raffica di colpi di pistola al petto e al volto ha investito Alessandro Uccello, 57 anni, detenuto in semilibertà. Il personale del 118, sopraggiunto poco dopo, ha provato a rianimarlo, ma invano: l'uomo è morto poco dopo essere finito nel mirino dei sicari.

Le indagini sono condotte dai carabinieri. Attualmente Uccello era davanti alla Corte di appello in un processo per concorso in un omicidio commesso a Marano dieci anni fa in ambito familiare e da qui partono le indagini per provare a ricostruire la matrice dell'agguato scattato ieri sera. Gli investigatori, coordinati dalla Procura di Napoli, si mantengono cauti, ma il passato della vittima è il primo aspetto che viene preso in considerazione in queste ore. Una delle ipotesi al vaglio, inevitabilmente, è quella della vendetta per quel delitto che sembrava appartenere ormai al passato. Ma non si escludono altre chiavi di lettura, legate a circostanze maturate più recentemente, ad esempio nel periodo trascorso in semilibertà da Uccello. Resta ancora da chiarire se a sparare sia stata una persona sola, oppure se il killer fosse in compagnia di un complice quando ha affrontato Uccello poco prima che facesse il suo ingresso in carcere. Fanno riflettere le modalità dell'assassinio: quei colpi d'arma da fuoco indirizzati al volto e al cuore.